

## AIUTO DI STATO

C 25/97 (ex N 70/97)

Germania

(97/C 230/04)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

*(Articoli da 92 a 94 del trattato che istituisce la Comunità europea)***Comunicazione della Commissione ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 2 del trattato CE indirizzata agli altri Stati membri e ai terzi interessati, in merito ad un aiuto a favore di Dörries Scharmann GmbH**

Con lettera riprodotta in appresso la Commissione ha informato il governo tedesco della sua decisione di avviare la procedura ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 2 del trattato.

«Con lettera del 27 marzo 1996, il governo tedesco ha notificato un progetto di aiuto per il salvataggio a favore di Dörries Scharmann AG<sup>(1)</sup> ("DS AG"), un'impresa produttrice di macchine utensili che fa parte del gruppo Bremer Vulkan Verbund AG ("BVV AG") tramite Vulkan Industrie Holding GmbH ("VIH"). Dopo aver valutato il progetto di aiuto, la Commissione ha tuttavia concluso che non poteva pronunciarsi sulla sua compatibilità, poiché non disponeva delle informazioni necessarie per verificare che i fondi concessi all'impresa dalla società madre mediante il sistema "Cash Concentration System" del gruppo Bremer Vulkan non comprendessero degli aiuti di Stato approvati per i cantieri dell'ex Germania est. Nel contempo, la Commissione stava indagando sull'utilizzo illegittimo di questi aiuti nell'ambito della procedura ex articolo 93, paragrafo 2, avviata il 28 febbraio 1996, sullo sviamento, a favore di altre imprese di BVV AG, degli aiuti alla ristrutturazione concessi per i cantieri navali MTW-Schiffswerft e Volkswerft e della concessione non autorizzata di un prestito per investimenti di 112,4 milioni di DEM al cantiere navale MTW<sup>(2)</sup>.

In questo contesto occorre sottolineare che la Commissione, con lettera del 16 febbraio 1996, ha ricevuto un reclamo secondo il quale il comportamento di DS AG sul mercato era stato irregolare, in particolare per quanto riguardava i prezzi dei prodotti.

Un altro reclamo è pervenuto con lettera del 6 marzo 1996, nella quale si sosteneva che DS AG aveva venduto i propri prodotti ad un prezzo decisamente inferiore ai costi di produzione e/o ad altri tipi di costi (ad esempio amministrazione, vendite, marketing, ecc.) grazie alle somme trasferite da Bremer Vulkan. Nel reclamo si

sosteneva inoltre che si era verificata una notevole distorsione della concorrenza in quanto le perdite di DS AG erano state coperte utilizzando in maniera illegittima aiuti di Stato destinati invece ai cantieri dell'ex Germania est.

Con lettera del 15 luglio 1996, le autorità tedesche hanno ritirato la propria notifica degli aiuti al salvataggio a favore di DS AG; l'aiuto non era infatti più necessario in quanto l'impresa era diventata insolvente e aveva di conseguenza avviato, il 7 giugno 1996, la procedura di fallimento. In seguito è stata costituita, come impresa figlia di DS AG, Dörries Scharmann GmbH ("DS GmbH"). Anche se il governo tedesco, avendo ritirato la notifica, non era più tenuto a conformarsi alle intimazioni della Commissione, quest'ultima, con lettere del 17 giugno 1996, 30 luglio 1996 e 20 novembre 1996, ha richiesto informazioni sulla procedura fallimentare di DS AG e sull'impresa di nuova costituzione, DS GmbH. Il governo tedesco ha risposto con lettere del 30 settembre 1996 e del 15 gennaio 1997. Il 23 gennaio 1997 ha avuto luogo un incontro tra le autorità tedesche e la Commissione.

Poiché DS AG potrebbe essere il potenziale beneficiario di aiuti illegali, il 6 novembre 1996 la Commissione ha deciso di estendere la procedura ex articolo 93, paragrafo 2 del trattato CE di cui sopra anche all'utilizzo illegittimo degli aiuti alla ristrutturazione concessi a MTW e Volkswerft tramite diverse società figlie di Bremer Vulkan Verbund AG, compresa DS AG, per un importo di 230 milioni di DEM<sup>(3)</sup>.

Con lettera del 27 gennaio 1997, ricevuta dalla Commissione il giorno seguente, le autorità tedesche hanno notificato alla Commissione il proprio progetto di aiuti alla ristrutturazione a favore di DS GmbH. La Commissione ha richiesto ulteriori informazioni con lettera del 13 febbraio 1997. Il governo tedesco ha risposto con lettera del 18 febbraio 1997, pervenuta il 21 febbraio 1997.

<sup>(1)</sup> Caso N 256/96.

<sup>(2)</sup> Caso C 7/96; ex N 806/95 e NN 31/96.

<sup>(3)</sup> GU n. C 65 dell'1. 3. 1997.

Stando alle dichiarazioni delle autorità tedesche, i 230 milioni di DEM versati a DS AG dalle imprese controllanti sono stati utilizzati essenzialmente per realizzare l'obiettivo strategico della società madre, ovvero lo sviluppo della più importante impresa mondiale di produzione di macchine utensili. Le autorità tedesche hanno presentato in proposito la relazione del curatore fallimentare, pregando tuttavia la Commissione, per ragioni di riservatezza, di non rendere pubbliche le informazioni ivi contenute.

Le autorità tedesche, nel ribadire le osservazioni già presentate in risposta ai reclami dei concorrenti sulla scorrettezza del comportamento di mercato di DS AG nell'ambito del succitato caso di aiuti di Stato N 256/96, hanno sostenuto che i confronti tra i prezzi dei prodotti di DS e quelli dei concorrenti sono in linea di principio estremamente problematici. DS, come i propri concorrenti, non produce macchine di serie ma si adegua alle specifiche richieste dei clienti, il che comporta vari tipi di approccio e diversi metodi di fissazione dei prezzi.

Nell'ambito della procedura di concordato, l'amministratore ha interpellato alcuni dei principali clienti, constatando che la decisione di acquistare i prodotti di DS non era basata solo sui prezzi, ma anche sulla qualità tecnica e sull'affidabilità delle macchine. I clienti interpellati disponevano inoltre di offerte considerevolmente più basse (fino ad un 20 % in meno), in particolare dall'Italia e dalla Francia, che hanno deciso di non accettare.

Dalla società madre, Bremer Vulkan Verbund AG, che aveva un notevole fabbisogno di beni strumentali, l'amministratore del concordato ha appreso che DS, rispetto ai propri concorrenti, non era assolutamente l'impresa che praticava i prezzi più bassi. In passato DS ha perso numerose commesse non solo per motivi tecnici, ma spesso anche a causa dei prezzi.

Negli ultimi tre anni DS ha rilevato numerosi concorrenti che si trovavano sull'orlo del fallimento (Schies, Droop & Rein, ecc.). Queste imprese avevano accettato commesse e fatto offerte che spesso non coprivano i costi dal punto di vista di DS ma che andavano comunque onorate. DS ha avuto difficoltà non solo a causa dei prezzi bassi, ma soprattutto per le perdite subite a seguito del rilevamento di altre imprese e dell'incapacità di adeguarsi all'effettiva occupazione.

L'azionista di maggioranza di DS AG era Vulkan Industrie Holding GmbH, che deteneva, quando è stata avviata la procedura di fallimento, il 61,57 % del capitale di DS AG, che ammontava a 63 milioni di DEM (pari a 7 780 610 di azioni al portatore del valore di 5 DEM ciascuna). Un'altra quota è attualmente detenuta da Metallgesellschaft AG (15 %), mentre per il rimanente la società è ad azionariato diffuso.

BVV AG possiede la quota di maggioranza di VIH e di conseguenza il 7 giugno 1996 (quando è stata aperta la procedura di fallimento di DS AG) BVV AG possedeva,

tramite VIH, una partecipazione diretta di maggioranza in DS AG. Dopo l'avvio della procedura fallimentare, tuttavia, tale partecipazione di maggioranza non ha consentito alla società controllante di esercitare alcun influsso su DS AG, rappresentata ora dal curatore fallimentare, signor Metzeler.

La conseguenza giuridica dello stato di insolvenza di DS AG è stata lo scioglimento della società ai sensi dell'articolo 262, paragrafo 1, n. 3 della legge tedesca sulle società per azioni (Aktiengesetz) a decorrere dal 7 giugno 1996. Un'ulteriore conseguenza dell'avvio della procedura fallimentare è che gli organi esecutivi di DS AG hanno automaticamente perso il potere di amministrare le attività facenti parte della massa fallimentare e di disporre di tali attività poiché, a decorrere da detta data, solo il curatore fallimentare può esercitare questo diritto in quanto parte ufficialmente autorizzata (legge fallimentare tedesca, § 6). Questo significa che il precedente scopo sociale di DS AG è superato dallo scopo fallimentare, che prevede soltanto il soddisfacimento dei creditori mediante la massa fallimentare liquidata. Secondo le autorità tedesche, le obbligazioni pregresse e gli oneri sociali sono stati classificati come crediti fallimentari e di conseguenza DS GmbH è libera da tali obblighi.

La compilazione dell'elenco dei creditori nella procedura di fallimento avviene ai sensi dell'articolo 3 della legge fallimentare. Tale articolo prevede che i creditori in una procedura di fallimento siano tutti i creditori personali che vantavano un credito nei confronti di DS AG al momento dell'apertura del fallimento. In questo contesto è necessario sottolineare che gli azionisti di DS AG (VIH, Metallgesellschaft AG, ecc.) non sono creditori fallimentari poiché i loro diritti non derivano da crediti, ma solo da partecipazioni. Essi non possono di conseguenza sperare di beneficiare della ripartizione della massa fallimentare. L'apertura del fallimento per le attività di BVV AG ha avuto le medesime conseguenze.

Vista la difficile situazione finanziaria del gruppo BVV nell'estate 1995, il 31 agosto 1995 VIH ha dovuto dare in garanzia le sue azioni di DS AG ad un consorzio di banche, tra le quali figuravano anche Kommerzbank AG, Dresdner Bank AG e Bremer Landesbank. In base ai diritti così acquisiti il consorzio di banche ha richiesto a VIH di vendere e trasferire le sue azioni di DS AG al curatore fallimentare, signor Metzeler, per la cifra simbolica di un marco, con effetti economici dal 1° gennaio 1997. Di conseguenza, la proprietà delle azioni cedute da VIH, con tutti i relativi diritti, è stata trasferita al 1° gennaio 1997 al curatore fallimentare di DS AG. Contestualmente VIH ha ceduto al curatore fallimentare i propri diritti nei confronti di BHF Bank AG per il trasferimento delle azioni. La condizione sospensiva relativa all'efficacia prevista nell'accordo di vendita e trasferimento delle azioni concluso tra VIH e il curatore fallimentare è stata confermata con il pagamento del prezzo di vendita. Da questo atto giuridico deriva che solo il curatore fallimentare di DS AG può vantare diritti derivanti e relativi alle azioni.

Scopo del trasferimento delle azioni al curatore fallimentare è garantire che le azioni, al momento prive di valore a causa dell'indebitamento eccessivo di DS AG, possano riacquistare — qualora DS AG giunga ad un concordato giudiziale con la possibilità di realizzare le perdite riportate, pari a circa 420 milioni di DEM — un valore corrente che andrebbe a beneficio dei creditori di AG attraverso la vendita, tra l'altro, delle azioni.

Secondo le autorità tedesche, sono stati adottati vari provvedimenti in merito a Dörries Scharmann. Come società "di salvataggio" (Auffanggesellschaft) per DS GmbH è stata utilizzata Wotan GmbH, una controllata non attiva di DS AG, che la deteneva integralmente. Di conseguenza le azioni di DS GmbH sono incluse nella massa fallimentare di DS AG, amministrata dal curatore fallimentare, signor Metzeler, in accordo con il comitato dei creditori (di cui fanno parte otto rappresentanti di circa 5 000 creditori). Nel costituire DS GmbH è stato utilizzato il capitale nominale di Wotan GmbH, pari a DEM 50 000. Il 30 novembre 1996 tale capitale iniziale è stato aumentato con le disponibilità di DS AG a 3 milioni di DEM e dovrebbe fra breve aumentare di ulteriori 2 milioni, per raggiungere i 5 milioni di DEM.

Scopo della costituzione della nuova DS era trovare la migliore soluzione al problema dell'insolvenza tenendo in debito conto gli interessi dei creditori, ossia non limitandosi a conservare le azioni ma aumentandone il valore grazie ad una gestione efficace, fino a quando non si fosse trovato un investitore adatto che avrebbe garantito la sopravvivenza dell'impresa rilevando tutte le azioni di DS AG. Un ulteriore scopo era mantenere le attività essenziali nella regione, per garantire un accordo socialmente accettabile e praticabile con i dipendenti e trattenerne in Europa il notevole know-how che l'impresa possedeva nel proprio settore.

DS GmbH ha ripreso da DS AG commesse in corso del valore di 120 milioni di DEM. L'attività prosegue negli stabilimenti di Mönchengladbach, Bielefeld e Mechernich. DS GmbH ha concluso nuovi contratti a prezzo di mercato per il valore di più di 80 milioni di DEM, soprattutto con clienti europei e statunitensi. DS GmbH ha inoltre rilevato le attività di assistenza e rifornimento di pezzi di ricambio di DS AG.

DS GmbH, con il consenso dei creditori ipotecari di DS AG, ha preso in affitto da DS AG i terreni e gli edifici dei tre stabilimenti suddetti. Le autorità tedesche sostengono che tale transazione è avvenuta al normale prezzo di mercato. Dato che DS AG ha dato in garanzia i terreni, l'affitto viene pagato direttamente ai creditori e non a DS AG. Gli impianti e le attrezzature produttive che si trovano su detti terreni sono stati affittati per un periodo di cinque anni mediante il medesimo tipo di accordo con i creditori. Le scorte di DS AG sono state vendute da DS GmbH al prezzo di acquisto salvo nei casi in cui era possibile dimostrare che l'attuale prezzo di mercato era inferiore.

DS GmbH ha finora rilevato 700 dipendenti e 28 apprendisti dall'impresa di occupazione e qualifica (Beschäftigungs- und Qualifizierungsgesellschaft), costituita per gli ex 1 600 dipendenti di DS AG. Poiché DS GmbH ha sostanzialmente rinunciato ad una produzione propria di componentistica, l'impresa dà indirettamente lavoro ad almeno 250 addetti, dipendenti delle imprese fornitrici di componenti, sia in Germania che all'estero. La situazione giuridica nei confronti dei fornitori è rimasta la stessa rispetto a DS AG.

Non sono stati rilevati gli stabilimenti di Wohlenberg/Hannover e Aschersleben. Il controllo del primo è stato acquisito dai suoi dirigenti ("management buy out"), mentre per il secondo il curatore fallimentare sta continuando le trattative con i potenziali acquirenti. Il curatore e il comitato dei creditori intendono trasferire il più rapidamente possibile la Auffanggesellschaft in DS GmbH a terzi e vengono quindi portate avanti trattative in tal senso.

DS GmbH si finanzia attraverso un credito concesso dalle banche principali e anticipi versati dai clienti. A seguito di un aumento del fatturato, del numero crescente di ordini e di un ciclo produttivo della durata di 6-12 mesi, l'impresa necessita tuttavia di un ulteriore finanziamento. In una riunione tra le autorità tedesche e la Commissione, avvenuta il 23 gennaio 1997, il governo tedesco ha sottolineato l'importanza per DS GmbH di una considerevole commessa di British Aerospace.

Le banche sono disposte a concedere ulteriori finanziamenti sulla base di una garanzia statale. Il Land Renania settentrionale — Vestfalia è disposto a fornire una garanzia d'indennizzo dell'80 % per un mutuo di 46 milioni di DEM. Il mutuo verrà concesso sotto forma di anticipo per scoperto di conto corrente (Barkredit) con interesse annuo del 7,5 % (\*) oppure sotto forma di credito d'avallo (Avalkredit) con una provvigione d'avallo dell'1 %.

Secondo quanto dichiarato dalle autorità tedesche, la garanzia viene inoltre concessa alle seguenti condizioni: qualora la garanzia d'indennizzo venga utilizzata, DS GmbH deve versare al Land, in un'unica soluzione, la somma massima di 25 000 DEM, maggiorati dello 0,5 % annuo sull'importo complessivo o rimanente della garanzia per l'intero periodo della garanzia stessa.

Poiché si tratta di un intervento di salvataggio volto a garantire la sopravvivenza dell'impresa, per la quale non è stato ancora trovato un investitore, non è ancora stato stabilito un piano di rimborso definitivo. È stato provvisoriamente proposto un periodo complessivo di validità di dieci anni, con un periodo di rimborso di tre anni. Il governo tedesco sostiene che verrà presa una decisione in base alla situazione economica e finanziaria di DS GmbH entro la scadenza di detto periodo ed eventual-

(\*) Il tasso d'interesse di riferimento per la Germania era del 6,69 % l'1. 1. 1996 e del 7,3 % l'1. 8. 1996. Dall'1. 1. 1997 il tasso è pari al 6,86 %.

mente anche prima qualora avvenga la cessione. Il periodo totale di validità della garanzia di indennizzo non supererà i quindici anni.

La garanzia verrà concessa a norma del relativo regime del Land Renania settentrionale-Vestfalia. Detto regime è stato inizialmente approvato dalla Commissione nel 1988 (caso N 155/88). Nel 1994 la Commissione ha tuttavia proposto misure appropriate (caso E 7/94) per rendere il regime compatibile, misure che non sono state accettate dal governo tedesco. Nel marzo 1996 la Commissione ha adottato una decisione negativa finale, richiedendo la notifica individuale in caso di garanzie concesse a favore di grandi imprese in difficoltà.

In base alla notifica, il prestito garantito è necessario soprattutto per il finanziamento delle commesse esistenti e nuove, ma solo in misura minore per i nuovi investimenti (5 milioni di DEM nel 1997) e per le misure di ristrutturazione (8,7 milioni di DEM nel 1997/1998 per la riqualificazione del personale e l'ottimizzazione della produzione). Secondo le autorità tedesche le fasi di salvataggio e di ristrutturazione, contrariamente a quanto previsto dagli orientamenti comunitari per la valutazione degli aiuti di Stato al salvataggio e alla ristrutturazione a favore di imprese in difficoltà (GU n. C 368 del 23. 12. 1994), non possono essere distinte così chiaramente l'una dall'altra. L'esercizio finanziario 1996 costituiva una fase di salvataggio, anche se sono stati contemporaneamente adottati provvedimenti di ristrutturazione che hanno determinato una svolta delle attività di DS GmbH a partire dal 31 dicembre 1996. Per il 1996 si prevede un utile di 0,9 milioni di DEM, mentre per il 1997 sono previsti utili per circa 6 milioni di DEM (5,5 milioni di DEM nel 1998).

Secondo quanto dichiarato dalle autorità tedesche, nel 1996 sono già stati avviati i seguenti interventi di ristrutturazione:

- a) adeguamento, riorganizzazione e rafforzamento della produzione e della struttura produttiva:
  - riduzione della gamma di macchine utensili ai prodotti tradizionali della marca (ad esempio torni e centri di lavorazione verticali a Mechernich; centri di lavorazione orizzontali a Mönchengladbach;
  - proseguimento, da parte di DS GmbH, della produzione delle holding quali Koppa (rettificatrici), SMT (Skoda Machine Tool a Pilsen — macchine utensili pesanti e foratrici);
  - proseguimento delle attività di assistenza e di fornitura di pezzi di ricambio nella loro integralità.
- b) adeguamento della struttura dei costi, in particolare dei costi del personale;
- c) miglioramento della gestione del personale, delle vendite, della standardizzazione e della qualità.

Le autorità tedesche ammettono che la maggior parte degli interventi di ristrutturazione, secondo la definizione degli orientamenti comunitari, sono già stati effettuati. È necessario tuttavia ripristinare la fiducia di clienti e fornitori, compromessa dagli avvenimenti relativi a Bremer Vulkan. Nel gennaio 1997, le autorità tedesche hanno dichiarato che si poteva prevedere per la metà di febbraio 1997 un'interruzione nell'esecuzione degli ordini esistenti e che i nuovi ordini avrebbero dovuto essere respinti qualora la situazione finanziaria dell'impresa non fosse stata migliorata grazie alla garanzia proposta. Il governo tedesco ha sostenuto che un peggioramento della situazione finanziaria avrebbe avuto conseguenze fatali per DS GmbH. L'impresa, tuttavia, prosegue attualmente le proprie attività indipendentemente dai problemi finanziari.

Il governo tedesco ha comunicato alla Commissione l'intenzione di concedere aiuti alla ristrutturazione a DS GmbH. La Commissione può autorizzare aiuti di questo tipo ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU n. C 368 del 23 dicembre 1994) a condizione che gli aiuti proposti soddisfino tutte le condizioni previste. In detti orientamenti si specifica che gli aiuti alla ristrutturazione danno luogo a preoccupazioni particolari per la concorrenza in quanto possono ingiustamente spostare l'onere dell'aggiustamento strutturale e le relative difficoltà sociali ed industriali su altri produttori che riescono ad operare senza aiuti e su altri Stati membri. In linea generale, pertanto, dovrebbero essere autorizzati solo in quei casi in cui si possa dimostrare che l'approvazione di aiuti alla ristrutturazione è nell'interesse della Comunità. L'autorizzazione potrà perciò essere data solo nel rispetto di criteri rigorosi e tenendo in considerazione i possibili effetti distorsivi degli aiuti.

Poiché gli aiuti alla ristrutturazione ritardano il processo di aggiustamento strutturale attraverso il finanziamento di imprese che nella nuova situazione di mercato dovrebbero scomparire o ristrutturarsi, gli aiuti di questo tipo, per loro natura, tendono a falsare la concorrenza e a incidere sugli scambi tra Stati membri ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1 del trattato CE e dell'articolo 61, paragrafo 1 dell'accordo SEE. Al progetto di aiuti a DS GmbH si applicano pertanto le suddette disposizioni del trattato.

La Commissione deve di conseguenza verificare se sono applicabili le deroghe previste dall'articolo 92, paragrafi 2 e 3 e se l'aiuto in questione non è soggetto al divieto generale di cui all'articolo 92, paragrafo 1.

DS GmbH, impresa produttrice di macchine utensili speciali, prosegue la propria attività presso gli impianti di Mönchengladbach, Bielefeld e Mechernich, gestiti in precedenza da DS AG. L'impresa produce foratrici, frese e rettificatrici (cfr. tabella seguente).

Bielefeld	Mönchengladbach	Mechemich
Costruzione + assemblaggio	Costruzione + assemblaggio Amministrazione, servizi	Costruzione + assemblaggio Lavorazione meccanica
Droop & Rein	Scharmann	Dörries
Fabbricazione di forme; costruzione di modelli; costruzione meccanica generale	Centri di lavorazione orizzontali	Foratrici, frese e torni verticali
Mercato automobilistico Costruzione aeronautica	Energia Costruzione meccanica pesante	Energia Costruzione meccanica pesante

L'industria delle macchine utensili fornisce macchinari destinati alla lavorazione del metallo. La gamma dei prodotti può essere divisa in due grandi gruppi: le macchine per l'asportazione di trucioli e le formatrici. I prodotti di DS GmbH appartengono al primo gruppo. I principali gruppi di prodotti sono in questo caso i torni, le frese, le rettificatrici, le dentatrici e i centri di lavorazione.

Il mercato delle macchine utensili comprende due segmenti: le macchine utensili prodotte in serie, soprattutto torni, frese foratrici e centri di lavorazione, da un lato, e le macchine speciali e prodotte su richiesta, dall'altro. La produzione di macchine speciali richiede un particolare know-how, ad esempio per la lavorazione e produzione di ingranaggi o di pezzi particolarmente grossi, nonché l'utilizzo di presse speciali. Le macchine prodotte su richiesta comprendono i materiali e sistemi che devono corrispondere alle richieste dei clienti.

La produzione di macchine utensili dipende in larga misura dai cicli congiunturali; la domanda in questo settore è più volatile rispetto a quella della maggior parte degli altri prodotti. Dal 1990 in poi vi è stato un rallentamento generalizzato dell'economia. La diminuzione degli utili e le sovraccapacità hanno provocato una forte riduzione degli investimenti nelle industrie manifatturiere. I produttori di macchine utensili dell'UE hanno subito la più grave recessione dell'ultimo dopoguerra. Dopo aver raggiunto i livelli massimi nel 1990, la produzione è diminuita per quattro anni consecutivi; nel 1994 la produzione reale corrispondeva solo al 50 % dei livelli massimi registrati in precedenza.

Data la concorrenzialità dell'industria comunitaria delle macchine utensili a livello internazionale, la produzione comunitaria dipende in ampia misura dai mercati esteri. L'UE non è soltanto il principale fornitore di macchine utensili ma svolge anche un ruolo importante negli scambi internazionali. Grazie alle proprie esportazioni extracomunitarie, i produttori europei contribuiscono al 30 % degli scambi internazionali.

Secondo le dichiarazioni delle autorità tedesche, DS GmbH opera nell'ambito delle macchine utensili di precisione prodotte per settori quali l'aeronautica, l'industria automobilistica e le centrali elettriche. Secondo le autorità tedesche non vi sono altri concorrenti comunitari in questi settori poiché DS GmbH è l'impresa leader del

mercato. I clienti hanno dichiarato di essere disposti a trasmettere ordini solo se la produzione rimarrà all'interno dell'Unione europea. L'argomentazione principale addotta dalle autorità tedesche per contestare l'avvio della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 nei confronti dell'aiuto proposto a favore di DS GmbH è che ciò rappresenterebbe la fine dell'impresa, danneggiando irrimediabilmente la competitività di DS, anche a scapito dell'UE data la perdita di know-how produttivo ed il rafforzamento della concentrazione già esistente su questo mercato, di concorrenti non europei.

In particolare il governo tedesco sostiene che la posizione concorrenziale di DS GmbH è estremamente favorevole grazie alla domanda di prodotti quali quelli fabbricati nei suoi vari stabilimenti (cfr. tabella precedente). L'unico concorrente europeo rimasto per torni verticali con capacità di lavorazione superiore al metro è l'impresa italiana Carnaghi. Recentemente l'azienda statunitense Ingersoll ha tentato di penetrare sul mercato attraverso la propria filiale tedesca, detenuta al 100 %, Waldrich GmbH. Il governo tedesco sostiene che non vi sono concorrenti significativi in Europa per quanto riguarda le fresatrici ad alta velocità per la formatura, mentre per i macchinari orizzontali, a parte alcuni piccoli concorrenti tedeschi, DS GmbH dovrebbe fronteggiare solo la concorrenza di produttori giapponesi e americani. DS GmbH opererebbe infine nel settore delle macchine utensili speciali che non sarebbe un settore sensibile ai sensi delle norme sugli aiuti di Stato.

Considerando quanto sopra esposto, la Commissione ritiene che il settore delle macchine utensili speciali sia un mercato caratterizzato da un'intensa concorrenza internazionale. Il fatto che DS GmbH possa essere l'impresa leader sul mercato non esclude l'eventualità che l'aiuto abbia effetti distorsivi sulla concorrenza. Come le stesse autorità tedesche sottolineano, esistono ancora concorrenti in Europa, anche se in numero molto limitato. Inoltre, trattandosi di un mercato mondiale, la concorrenza potrebbe essere distorta a causa di ordini provenienti da paesi extracomunitari. L'aiuto proposto a favore di DS GmbH può di conseguenza avere effetti sulla concorrenza intracomunitaria. Inoltre, il fatto che il settore delle macchine utensili speciale non sia un settore sensibile non diminuisce, secondo la Commissione, la probabilità che l'aiuto abbia effetti sulla concorrenza.

È necessario rilevare che nelle osservazioni scritte presentate dalle autorità tedesche alla Commissione non si fa mai esplicito riferimento al fatto che DS AG e DS GmbH siano giuridicamente o economicamente separate, anche se le autorità tedesche hanno ribadito oralmente questa argomentazione in varie occasioni. Allo stato attuale, tuttavia, la Commissione non è convinta del fatto che le due imprese siano effettivamente indipendenti l'una dall'altra. I seguenti aspetti sembrano dimostrare, al contrario, che le due imprese sono collegate:

- le azioni di DS GmbH fanno parte della massa fallimentare di DS AG e, di conseguenza, entrambe le imprese vengono attualmente amministrate dal curatore fallimentare, signor Metzeler;
- DS GmbH prosegue la produzione presso tre dei cinque stabilimenti appartenuti in precedenza a DS AG e ha rilevato ordini in corso di DS AG per il valore di 120 milioni di DEM, pari alla metà degli attuali ordini di DS GmbH;
- DS GmbH ha preso in affitto terreni ed edifici dei tre stabilimenti di DS AG;
- DS GmbH ha inoltre preso in affitto da DS AG impianti ed attrezzature facenti parte di questi stabilimenti per un periodo di cinque anni;
- l'argomento addotto dalle autorità tedesche, secondo le quali è necessario ripristinare la fiducia in DS GmbH compromessa dalle difficoltà finanziarie di BVV AG e DS AG, dimostra che i problemi della società madre e della società figlia, ossia di DS AG e DS GmbH, sono collegati gli uni agli altri.

In questo contesto la Corte di giustizia ha concluso, per quanto riguarda le regole di concorrenza, che la circostanza che una società figlia abbia personalità giuridica distinta non basta per escludere la possibilità che il suo comportamento sia imputato alla società madre, in particolare qualora la società figlia, pur avendo personalità giuridica distinta, non determini in modo autonomo il proprio comportamento sul mercato, ma applichi in sostanza le direttive impartitele dalla società madre<sup>(\*)</sup>. La Commissione ritiene che questo argomento possa essere utilizzato non solo per i collegamenti esistenti tra DS AG e DS GmbH ma anche per quelli tra DS AG e BVV AG; quest'ultima ha dato istruzioni a DS AG di rilevare alcuni concorrenti senza effettuare un'adeguata ristrutturazione, causando in questo modo i problemi finanziari di DS AG, compensati mediante il Cash Concentration System automatico del gruppo Bremer Vulkan.

Se si presuppone un'effettiva continuità economica della maggior parte delle attività di DS AG, attualmente svolte da DS GmbH, la Commissione deve tener conto dei re-

clami precedentemente presentati contro DS AG in quanto beneficiaria di aiuti illegali e, in particolare, attendere la propria decisione nella relativa procedura ex articolo 93, paragrafo 2, tuttora pendente.

La Commissione rileva inoltre che DS GmbH si trova in diretta concorrenza con diverse altre imprese nell'UE e nell'EFTA. Due imprese concorrenti tedesche sostengono che DS AG ha venduto i propri prodotti a prezzi inferiori ai costi di produzione grazie ai trasferimenti effettuati dalla società madre, BVV AG. Tali somme, inizialmente destinate ai cantieri dell'ex Germania est, sarebbero state utilizzate, tra l'altro, per compensare le perdite di DS AG. Secondo il reclamo, qualora la dirigenza di DS AG non avesse saputo che le proprie perdite sarebbero state coperte da Bremer Vulkan, l'impresa non sarebbe stata in grado di competere sul mercato, né tanto meno di offrire prezzi inferiori ai costi di produzione.

La Commissione rileva inoltre che, qualora Bremer Vulkan avesse utilizzato in maniera illegittima a favore di DS AG gli aiuti di Stato precedentemente approvati, l'impresa avrebbe potuto continuare ad operare sul mercato facendo una concorrenza sleale agli altri concorrenti, mentre un'impresa in una situazione simile ma che non godesse di vantaggi di questo tipo non sarebbe dovuta essere messa in liquidazione anche prima. Qualsiasi aiuto a favore di DS GmbH, che sta proseguendo le attività inizialmente svolte da DS AG, potrebbe quindi, nelle attuali circostanze, avere effetti negativi sugli scambi e falsare la concorrenza in maniera incompatibile con il mercato comune e con il funzionamento dell'accordo SEE fino a quando gli effetti di un eventuale utilizzo illegittimo degli aiuti non venissero corretti.

Per quanto riguarda la liquidazione di DS AG, la Commissione si pone, considerando le informazioni attualmente disponibili, la procedura fallimentare avviata per DS AG e la conseguente costituzione di DS GmbH come soluzione volta a fronteggiare tale fallimento, diversi interrogativi. Innanzi tutto il fatto che DS AG abbia utilizzato diverse volte, dopo l'avvio della procedura fallimentare, le proprie "risorse disponibili" per aumentare il capitale di Wotan GmbH (in seguito denominata DS GmbH) sembra indicare che DS AG, pur essendo divenuta insolvente, disponeva ancora di liquidità. Ci si deve chiedere se sia normale che tali risorse siano state utilizzate per un aumento di capitale di un'affiliata di DS AG anziché per soddisfare i creditori, a meno che Wotan GmbH non fosse uno dei 5 000 creditori dell'impresa fallita. In secondo luogo è necessario chiarire se la legge fallimentare tedesca consente che il curatore fallimentare, in questo caso il signor Metzeler, possa essere il principale azionista dell'impresa che gestisce, ossia DS AG, in seguito all'acquisto delle azioni detenute da VIH in DS AG.

In governo tedesco ha notificato la garanzia concessa a DS GmbH come aiuto alla ristrutturazione ai sensi dei relativi orientamenti comunitari. Per quanto riguarda gli aiuti alla ristrutturazione, gli orientamenti definiscono il

(\*) Causa 107/82, AEG/Commissione, Racc. 1983 3151, 3199.

concetto di ristrutturazione come parte di un progetto realizzabile, coerente e di ampia portata per ripristinare la redditività a lungo termine dell'impresa.

Affinché la Commissione possa approvare aiuti alla ristrutturazione, il piano di ristrutturazione deve soddisfare le seguenti condizioni generali, previste al punto 3.2.2 degli orientamenti comunitari. In primo luogo, la Commissione deve essere convinta che il ripristino della redditività di DS GmbH è probabile e si basa su ipotesi realistiche. In secondo luogo è necessario garantire che verranno evitate indebite distorsioni della concorrenza indotte dall'aiuto che deve, infine, essere proporzionato ai costi e ai benefici della ristrutturazione.

La Commissione constata che il governo tedesco, dopo aver notificato l'aiuto in questione come aiuto alla ristrutturazione, non ha presentato alla Commissione alcun adeguato piano di ristrutturazione/risanamento come richiesto dagli orientamenti comunitari. Secondo quanto dichiarato dalle autorità tedesche, la maggior parte delle misure di ristrutturazione erano già state adottate dall'impresa nel 1996. Senza un piano di ristrutturazione la Commissione non è in grado di verificare se un eventuale miglioramento della redditività deriva soprattutto dalle misure interne del programma di risanamento oppure da circostanze esterne. Al momento la Commissione non può neppure valutare l'attendibilità delle ipotesi fatte dal governo tedesco sulle prospettive di redditività di DS GmbH.

La Commissione ha comunque valutato la situazione finanziaria di DS GmbH pur in mancanza di un piano di ristrutturazione, constatando che l'impresa sembra sostanzialmente sana dal punto di vista della redditività. Essa ha tuttavia bisogno di liquidità e l'aiuto dovrebbe servire a questo scopo.

Desta tuttavia preoccupazione il fatto che il capitale proprio di DS GmbH è limitato. Dalle informazioni presentate alla Commissione risultano delle incongruenze a questo proposito, perché il governo tedesco dichiara, da un lato, che la base di capitale di DS GmbH al 30 novembre 1996 ammontava a 3 milioni di DEM, mentre il bilancio provvisorio fa riferimento ad un patrimonio netto di 1 milione di DEM. Malgrado tali incongruenze, tuttavia, la Commissione deve al momento concludere che l'impresa si trova in difficoltà e che è lontana dall'efficienza economico-finanziaria a causa del rapporto di capitale netto molto basso.

L'analisi della situazione concorrenziale di DS GmbH condotta dimostra che l'impresa si trova in diretta concorrenza con altri produttori operanti nel SEE. A seguito della liquidazione di DS AG, tuttavia, due dei suoi stabilimenti (Hannover e Aschersleben) non sono stati rilevati da DS GmbH. L'attività è proseguita perciò solo negli stabilimenti di Mönchengladbach, Bielefeld e Mechernich. Per quanto riguarda lo stabilimento di Mechernich,

le autorità tedesche hanno dichiarato alla Commissione che anche questo stabilimento potrebbe essere chiuso, qualora non raggiunga i risultati economici esattamente definiti.

Le autorità tedesche sostengono che DS GmbH è l'impresa leader sul mercato europeo delle macchine utensili speciali grazie al suo particolare know-how. D'altro canto, almeno per quanto riguarda i torni verticali con capacità di lavorazione superiore al metro, l'impresa sembrerebbe avere un concorrente in Italia. In questo contesto è necessario ricordare che due concorrenti di DS AG hanno presentato reclamo alla Commissione dichiarando che il comportamento sul mercato dell'impresa e lo sviamento illecito di aiuti hanno determinato distorsioni della concorrenza. Poiché DS GmbH sta proseguendo la produzione presso tre stabilimenti appartenuti in precedenza a DS AG, la Commissione non può escludere la possibilità che l'aiuto falsi la concorrenza in altri Stati UE. Per poter tuttavia valutare la portata delle eventuali distorsioni, la Commissione dovrebbe ricevere dal governo tedesco informazioni esatte sulla posizione di mercato di DS GmbH. In mancanza di queste informazioni e non conoscendo l'attuale gamma di prodotti dell'impresa, la Commissione non è in grado di stabilire in maniera precisa se vi sia una sovraccapacità nel settore nel quale opera DS GmbH.

Il fatto che lo stabilimento di Hannover sia stato ceduto con un'operazione di "management buy out" dimostra che esso non è stato chiuso in maniera irreversibile. Per quanto riguarda Aschersleben, la Commissione non possiede informazioni aggiornate su un'eventuale vendita. In base ai dati attualmente a disposizione, la Commissione non è di conseguenza in grado di accertare se e in che misura vi sia stata riduzione o soppressione di capacità. In questo contesto va sottolineato che gli orientamenti comunitari prevedono che "non è sufficiente vendere la capacità in eccesso ai concorrenti, a meno che l'impianto venga venduto per essere utilizzato in una parte del mondo in cui il mantenimento in esercizio dell'impianto stesso non abbia alcun effetto significativo sulla competitività della Comunità".

Se invece, come stabilito dagli orientamenti comunitari, "il mercato comunitario dove opera il beneficiario dell'aiuto non è caratterizzato da una situazione di sovraccapacità produttiva strutturale, la Commissione non richiede di regola una riduzione della capacità a fronte dell'aiuto. Non devono esserci tuttavia dubbi riguardo al fatto che l'aiuto verrà impiegato esclusivamente per ripristinare la redditività dell'impresa e che non consentirà al beneficiario di aumentare la sua capacità produttiva durante la realizzazione del piano di ristrutturazione, se non nella misura indispensabile a ripristinare la redditività stessa e quindi senza falsare indebitamente la concorrenza".

Gli orientamenti comunitari prevedono che l'importo e l'intensità dell'aiuto devono essere limitati al minimo

strettamente necessario per consentire la ristrutturazione e devono essere commisurati ai benefici previsti a livello comunitario. I beneficiari dell'aiuto dovranno pertanto, di regola, contribuire in maniera significativa al programma di ristrutturazione, sia con fondi propri che ricorrendo a fonti esterne di finanziamento commerciale. Per minimizzare gli effetti distortivi, si deve evitare che l'aiuto venga erogato nella forma di un apporto di liquidità supplementari che potrebbero essere utilizzate per iniziative aggressive e perturbatrici del mercato, senza alcun rapporto con il processo di ristrutturazione. Gli aiuti non dovrebbero d'altra parte essere utilizzati per finanziare nuovi investimenti non necessari ai fini della ristrutturazione. Gli aiuti alla ristrutturazione non devono inoltre ridurre indebitamente gli oneri finanziari dell'impresa.

Per quanto riguarda la proporzionalità dell'aiuto concesso a DS GmbH, la Commissione rileva che, secondo quanto dichiarato dalle autorità tedesche, i costi di ristrutturazione ammontano a 8,7 milioni di DEM nel 1997/1998 per la riqualificazione del personale e l'ottimizzazione della produzione. Tuttavia, non disponendo di informazioni specifiche sulla liquidazione di DS AG né sui costi relativi alla cessione o all'abbandono degli impianti di Hannover e di Aschersleben o sulla riduzione del personale, la Commissione non è in grado di calcolare l'entità dei costi totali della ristrutturazione. Al momento la Commissione non è quindi in grado di valutare la proporzionalità dell'aiuto.

La Commissione, in base alle informazioni attualmente a sua disposizione, non è convinta della compatibilità dell'aiuto, poiché nutre dubbi sulla redditività dell'impresa e non è in grado di valutare né la proporzionalità dell'aiuto né i costi dell'intero processo di ristrutturazione, e dunque non può verificare se l'aiuto falsi indebitamente la concorrenza. Per poter prendere una decisione sulla compatibilità dell'aiuto in questione, la Commissione deve di conseguenza attendere le conclusioni della procedura avviata nei confronti di DS AG in quanto beneficiaria di aiuti illegali.

Da quanto sopra esposto risulta quindi che la Commissione non può al momento stabilire se l'aiuto in questione alteri le condizioni degli scambi e la concorrenza comunitaria in misura contraria al comune interesse. La Commissione è di conseguenza tenuta ad esaminare la questione in maniera più approfondita avviando la procedura ex articolo 93, paragrafo 2 del trattato CE, dandosi così la possibilità di tener conto delle conclusioni delle indagini sul presunto utilizzo illegittimo di aiuti a favore di DS AG e consentendo altresì a tutte le parti interessate di presentare le proprie osservazioni sulle proposte di aiuto a DS GmbH, prima di prendere una decisione finale sulla compatibilità dell'aiuto in questione.

In base a quanto sopra esposto e alle informazioni fornite dalle autorità tedesche, in particolare il fatto che DS

GmbH sarebbe libera dalle obbligazioni pregresse e dagli oneri sociali imputati alla massa fallimentare di DS AG, la Commissione verificherà, nell'ambito della procedura ex articolo 93, paragrafo 2 nei confronti del progetto di aiuto a favore di DS GmbH, se l'impresa prosegua effettivamente l'attività economica di DS AG e, in caso affermativo, a quali condizioni. Qualora la Commissione dovesse concludere che l'argomento della continuità economica non può essere fatto valere, sarà necessario stabilire se l'impresa può ricevere aiuti alla ristrutturazione.

Per poter esaminare la questione in maniera completa, la Commissione richiede dunque alle autorità tedesche di fornirle le seguenti informazioni:

- a) informazioni aggiornate sulle misure prese nei confronti di Dörries Scharmann GmbH nell'ambito del riassetto della società;
- b) un piano di ristrutturazione/programma di risanamento con l'indicazione dettagliata di tutte le misure di ristrutturazione; in particolare andranno fornite le seguenti informazioni:
  - descrizione delle principali difficoltà finanziarie che DS GmbH deve affrontare e delle ragioni che hanno determinato tali problemi,
  - descrizione delle misure di ristrutturazione già adottate e delle misure ancora da prendere (ad esempio costi relativi alle riduzioni di personale, alla chiusura e/o alla vendita degli impianti di Hannover e Aschersleben, alle riduzioni di capacità, eventuali costi dell'abbandono delle attività in perdita, ecc.),
  - descrizione delle modalità di finanziamento delle misure di ristrutturazione, ivi compreso l'importo delle risorse proprie di DS GmbH e dei suoi azionisti, nonché dei finanziamenti esterni (è necessario altresì indicare come e con quali mezzi finanziari sono state finanziate le misure di ristrutturazione già eseguite);
- c) previsioni, in base al piano di ristrutturazione, per il periodo nel quale si prevede che l'impresa ritorni alla redditività. In tali previsioni vanno indicati separatamente gli effetti delle diverse misure di ristrutturazione e degli aiuti di Stato proposti. La Commissione ricorda che le autorità tedesche hanno già presentato il conto profitti e perdite di DS GmbH e il piano di liquidità per il 1997. Per quanto riguarda il bilancio provvisorio dell'impresa già presentato, la Commissione constata che esso non consente di verificare l'attendibilità delle previsioni già fatte dalle autorità tedesche, le quali sono pertanto invitate a presentare un bilancio di DS GmbH più dettagliato, nonché l'ultimo rendiconto finanziario disponibile;

- d) informazioni sull'impresa e sul mercato nel quale essa opera quali: i) classificazione settoriale (NACE), ii) prodotti e/o servizi, iii) posizione di mercato per quanto riguarda prezzi e qualità dei prodotti, iv) quote di mercato sui mercati interni e esteri, v) capacità di produzione e attuale utilizzazione di tale capacità;
- e) descrizione particolareggiata del processo di liquidazione di Dörries Scharmann GmbH;
- f) tutte le ulteriori informazioni ritenute necessarie per la valutazione del caso.

La Commissione informa di conseguenza il governo tedesco che ha deciso di avviare la procedura ai sensi dell'articolo 93, paragrafo 2 in merito agli aiuti concessi a Dörries Scharmann GmbH.

Nel quadro delle procedure, la Commissione invita il governo tedesco a presentarle le sue osservazioni ed in particolare la risposta alle lettere da a) ad f) di cui sopra nel termine di un mese dalla notifica della presente. La Commissione si riserva la possibilità di richiedere ulteriori informazioni dopo aver esaminato quelle summenzionate alla luce delle osservazioni presentate dalle autorità tedesche ed, eventualmente, dai terzi interessati.

La Commissione ricorda che l'articolo 93, paragrafo 3 del trattato CE ha effetto sospensivo e che, ai termini della comunicazione pubblicata nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* n. C 318 del 24 novembre 1993 e delle lettere inviate a tutti gli Stati membri il 4 marzo 1991 e il 22 febbraio 1995, potrà essere chiesto il recupero, conformemente alle disposizioni del diritto nazionale, degli aiuti concessi illegalmente, maggiorati di inte-

ressi che decorrono dalla data di erogazione degli aiuti in questione al tasso di riferimento utilizzato per gli aiuti regionali.

La Commissione invita le autorità tedesche ad informare senza indugio l'impresa Dörries Scharmann GmbH dell'inizio della presente procedura.

La Commissione comunica inoltre al governo tedesco che provvederà ad informare:

- gli altri Stati membri e i terzi interessati all'interno dell'UE pubblicando nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* copia della presente lettera;
- i terzi interessati nei paesi EFTA firmatari dell'accordo SEE pubblicando una comunicazione nella sezione SEE della *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*;
- l'autorità di vigilanza EFTA trasmettendo la versione inglese della presente lettera.»

La Commissione invita gli altri Stati membri e gli altri interessati a presentarle le loro osservazioni in merito alle misure suesposte nel termine di un mese a decorrere dalla data di pubblicazione della presente comunicazione, al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Rue de la Loi/Wetstraat 200  
B-1049 Bruxelles

*Tali osservazioni saranno comunicate al governo tedesco.*